



la Bussola



Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali

Foundation for social policy studies

Fondation «le Foyer des politiques sociales»

Agenzia formativa CNOAS

ENRICO CAPO

L'INGAGGIO DI PIAZZA

EVOLUZIONE E INVOLUZIONE DELLA CULTURA CONTADINA.
LA RICERCA SOCIALE COME OSSERVATORIO PRIVILEGIATO
DEL CAMBIAMENTO

Prefazione di

CARLO FELICE CASULA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-196-2

PRIMA EDIZIONE

ROMA 4 APRILE 2023

INDICE

- 11 *Dedica e ringraziamenti*
- 13 *Prefazione*
- 23 *Presentazione. “Nulla si crea e nulla si distrugge”*
- 29 *Anteprima. Il “perché” della copertina*
- 33 **Capitolo I**
L’ingaggio di piazza, nel tempo
1.1. All’epoca dei Vangeli, 34 – 1.2. A partire dal secondo dopo-guerra, 35 – 1.3. Il primo che fa *tana*, 36 – 1.4. Dalla fabbrica al consumatore, 38 – 1.5. “Arrivano i nostri!”, 39 – 1.6. Il cavaliere africano, 40.
- 41 **Capitolo II**
Emigrazione e spopolamento delle campagne
2.1. *Il cammino della speranza*, 42 – 2.2. “Partono i bastimenti, per terre assai lontane...”, 44 – 2.3. *Sei di un’altra*

Parrocchia: l'impatto socio-culturale, 45 – 2.4. Lotte contadine, esasperazione e cultura, 49 – 2.5. Analfabetismo e credenze (o superstizioni?), 50 – 2.6. Solidarietà e rivalità tra casolari, 52 – 2.7. Classificazione delle reazioni all'incontro/scontro tra culture, 53 – 2.8. Insetto: i precedenti storici, 60.

63 Capitolo III

La rivoluzione copernicana di un ente burocratico: lo SCAU

3.1. Premessa, 63 – 3.2. Il Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), 65 – 3.3. Il prima, il durante, il dopo, 65 – 3.4. La Ricerca di Servizio Sociale, 68 – 3.5. Line e Staff, 71.

73 Capitolo IV

Evoluzione e involuzione della cultura contadina

4.1. Se la cultura è granitica, 73 – 4.2. Cosa intendere per “cultura contadina”, 75.

79 Capitolo V

Prima fermata, Andria

5.1. Le R.S.A., 79 – 5.2. Come iscriversi negli Elenchi dei lavoratori agricoli (subordinati), 83 – 5.3. «Un esercito di braccianti...», 86.

89 Capitolo VI

Burocrazia > < Braccianti = Due a zero

6.1. Le *migrazioni a catena*, 90 – 6.2. La strana coppia, 91 – 6.3. I braccianti allo sportello, 92 – 6.4. Il salto della siepe, 93 – 6.5. Il diritto alla indennità di disoccupazione, 95 – 6.6. La conoscenza della regolamentazione della Indennità di Disoccupazione, 96 – 6.7. Le modalità della rilevazione, 97 – 6.8. La cultura contadina esce dal guscio, 99 – 6.9. Fonti di conoscenza della regolamentazione, 102 – 6.10. Suggerimenti presentati dai braccianti per una migliore

divulgazione, 103 – 6.11. Dal Banditore alle Cartoline-avviso, 104 – 6.12. La logica della clessidra, 106 – 6.13. Un intermezzo: l'avvento della lavatrice, 108 – 6.14. L'assistenza sanitaria, 110 – 6.15. Al seguito dei braccianti, 112 – 6.16. L'esodo rurale verso la Capitale, 114 – 6.17. Contadini meridionali nella Riviera dei Fiori, 117 – 6.18. Una contaminazione alla rovescia: il Rione Borgo di Roma, 118.

125 Capitolo VII

La cultura contadina in Haiti

7.1. La *chiave* per accedere alla cultura contadina haitiana, 127 – 7.2. Il *coubite*, 129 – 7.3. L'internazionale della povertà, 132.

137 Capitolo VIII

La promozione sociale di una organizzazione professionale-sindacale: la Coldiretti

8.1. La Coldiretti come organismo bifronte, 138 – 8.2. Il Movimento Giovanile, 139 – 8.3. Il Movimento Femminile, 140 – 8.4. La Federsviluppo, 141 – 8.5. Il Centro Formazione Quadri, 143 – 8.6. I Consiglieri Ecclesiastici, 143 – 8.7. L'Associazione Pensionati della Coldiretti, 144 – 8.8. Le *Associations des Aïnés Ruraux*, 145 – 8.9. L'esperienza di Mossano, 146 – 8.10. L'Ufficio Studi e del Programma (USP), 148.

151 Capitolo IX

Evoluzione o involuzione della cultura contadina?

9.1. Lo stato dell'arte, a partire dagli anni '80, 152 – 9.2. L'ingaggio di piazza, 152 – 9.3. La *rivoluzione culturale* nell'agricoltura italiana, 154 – 9.4. Il trattore: strumento di lavoro o *status symbol*?, 158 – 9.5. L'*apparenza* come *status*, 160 – 9.6. L'avvento del computer, 162 – 9.7. Raffronto o scontro tra i modelli rurali ed i modelli urbani?, 164 – 9.8. Le *Comunità di destino*, 165 – 9.9. Il richiamo ed il fascino

della terra, 167 – 9.10. Le C.M.M.CC.DD., 172 – 9.11. Il *punto-nave* negli anni '80, 175 – 9.12. La rivoluzione... *motoria*, 176 – 9.13. Gli Scuolabus di una volta, 177 – 9.14. Territorio rurale e territorio urbano, 180 – 9.15. Territorio: cioè?, 180 – 9.16. Montagna: accoglienza, accettazione, *salto della siepe*, assimilazione, 184 – 9.17. Una Via Crucis natalizia, 186 – 9.18. La Valle Soana, 186 – 9.19. Comune rurale: quante persone?, 190 – 9.20. Il *rurale profondo*, 193 – 9.21. Divagazioni a latere, 194 – 9.22. *Luogo, Territorio, Ambiente*, 195 – 9.23. Progressione a fisarmonica, 197 – 9.24. Le... *terre di mezzo*, 200.

201 Capitolo X

Classificazione dei territori rurali in rapporto a quelli urbani

10.1. La ruralità marginalizzata, 201 – 10.1.1. *La ruralità rifiutata*, 202 – 10.1.2. *La ruralità pattumiera*, 202 – 10.1.3. *La ruralità in declino agricolo*, 203 – 10.1.4. *La ruralità in vetrina*, 203 – 10.2. La ruralità in transizione o in trasformazione, 204 – 10.2.1. *La ruralità addomesticata*, 204 – 10.2.2. *La ruralità in evoluzione*, 204 – 10.2.3. *La ruralità quasi neo-residenziale*, 204 – 10.3. La ruralità vincente, 205 – 10.3.1. *La ruralità agricola d'avanguardia*, 205 – 10.3.2. *La ruralità alla riscossa*, 206.

207 Capitolo XI

... ma torniamo alla Coldiretti

11.1. La manifestazione dei centomila, 210 – 11.2. Una metodologia studiata ad hoc, 212 – 11.2.1. *Perché l'intervista di gruppo?*, 213 – 11.2.2. *Svolgimento delle interviste*, 213 – 11.2.3. *Ostacoli nello svolgimento della Intervista*, 214 – 11.2.4. *Il... dramma dello sbobinamento...*, 216 – 11.3. Le principali risultanze della Ricerca, 218 – 11.4. Ieri, 220 – 11.5. Oggi, 220.

- 223 Capitolo XII
Burocrazia e cultura contadina
12.1. La sfida rurale-urbano, cioè città-campagna, 225 – 12.2. Un monolite imperturbabile: la *burocrazia*, 226 – 12.3. Commento, 229.
- 231 Capitolo XIII
I rapporti scuola/coltivatori
13.1. I Decreti Delegati, 233 – 13.2. Rappresentatività genitoriale nei Comuni rurali, 234 – 13.3. Una divagazione che non è una divagazione, 236 – 13.4. Facciamo il punto, 239 – 13.5. I due Convegni del *Progetto Scuola*, 242 – 13.6. Insetto particolare: mondo rurale/mondo agricolo uno a zero?!?, 245.
- 247 Capitolo XIV
Una visione *etica* del mondo rurale/agricolo
14.1. I Consiglieri Ecclesiastici scendono in campo, 247 – 14.2. Una cartina di tornasole: la religiosità popolare attraverso le feste paesane, 249 – 14.3. L'invasione da parte della *cultura urbana*, 251 – 14.4. "Chi la fa, l'aspetti!", 253 – 14.5. "Lontan dagli occhi, lontan dal cuore?", 255 – 14.6. La Ricerca Sociale può servire anche da *sfogatoio?*, 255 – 14.7. Ma la *Standard Fruit...*, 256 – 14.8. Uno sguardo particolare sul mondo: la Ricerca ICRA, 257 – 14.9. *Quarant'anni di Coldiretti: passato e futuro*, 258.
- 259 Capitolo XV
L'epopea dei rapporti internazionali
15.1. Facciamo un poco di ordine mentale, 259 – 15.2. Le *Cooperative Agricole di Produzione* dell'Est Europeo, 260 – 15.3. Alcune piccole divagazioni, 262 – 15.4. "Popolare" e "Populismo", 265 – 15.5. L'arte dell'assaggio di (qualsiasi) vino, 266.

- 269 Capitolo XVI
Le *Università Rurali Europee*
16.1. Folklore o dinamica di gruppo?, 274.
- 279 Capitolo XVII
La *LABOS* e le sue originalità
17.1. Ricerca e Sperimentazione, 280 – 17.2. La scoperta della *Valle Soana*, 281 – 17.3. La Ricerca sulle *pari opportunità* e sull'*auto-welfare*, 283 – 17.4. La dinamica della *restituzione* dei risultati della Ricerca, 286.
- 291 Capitolo XVIII
Un progetto spericolato: “ITER”
18.1. Un... bislacco Programma Europeo: *LEADER*, 293.
- 297 Capitolo XIX
Gli anziani nelle comunità rurali europee
19.1. Sintesi interpretativa dei risultati della Ricerca, 298 –
19.2. Nota aggiuntiva, 306.
- 307 Capitolo XX
Signori, si chiude!
20.1. Gli aspetti-cardine di questo libro, 307 – 20.2. L'ingaggio di piazza, 308 – 20.3. Tutto si evolve al mondo..., 310 – 20.4. La *Cultura contadina*, 314 – 20.5. Gli stereotipi degli stereotipi, 318 – 20.6. Veder crescere i figli degli altri, 321 – 20.7. La differenza tra *guardare* e *vivere*, 322 – 20.8. Un siparietto: un salame a... baliatico, 324 – 20.9. Per una *utopia sperimentale*: cioè?, 325 – 20.10. Per una *Utopia sperimentale*: come?, 328 – 20.11. Per una *utopia sperimentale*: un'ipotesi avveniristica, 330 – 20.12. Postilla, 331.
- 335 *Bibliografia minima*

DEDICA E RINGRAZIAMENTI

Dedico questo libro:

- alla cara memoria di ANNA MARIA, mia Sposa, con la quale ho condiviso parte delle mie esperienze all'estero.

Ringrazio:

- tutti coloro che hanno creduto nelle mie capacità professionali, e che ho incontrato come responsabili a vari livelli delle strutture per le quali ho lavorato
- i colleghi Assistenti Sociali ed attori di altre professioni, con i quali ho lavorato gomito a gomito nel corso degli anni
- i Braccianti agricoli ed i Coltivatori diretti italiani, i Planteurs di Haiti, che si sono fidati della mia partecipazione ai loro problemi e bisogni
- infine, sentitamente, la mia Assistente GIULIA CERRI, la quale con la sua consueta abilità professionale e partecipazione ha curato nei dettagli l'editing di questo libro.

PREFAZIONE

Il 29 novembre 2021 Enrico Capo è stato nominato dal presidente Sergio Mattarella Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, “per il suo contributo teorico ed esperienziale nell’approfondimento e studio delle politiche connesse al servizio sociale”.

Nella Presentazione a questa sua ultima monografia, *L'ingaggio di piazza. Evoluzione e involuzione della cultura contadina*, nella quale sono rivisitati i suoi percorsi di lavoro e di studio, l'autore precisa che tutte le sue numerose e originali ricerche-intervento, derivanti dall'esperienza diretta di “assistente sociale-ricercatore”, si fondano su una documentazione non puramente “libresca”, come non poca letteratura sociologica del nostro paese, ma pazientemente raccolta “sul campo”. Precisa inoltre l'assistente sociale-ricercatore Enrico Capo, con orgoglio professionale e civico, che esse erano condotte per enti e strutture operative

che dalle singole ricerche si attendevano spunti pratici e non solo teorici per programmare i propri interventi concreti. E le esigenze che davano adito alle ricerche dipendevano, pertanto, sia dalle caratteristiche istituzionali differenti di ogni ente e struttura, sia dalle esigenze pregnanti del momento: un nuovo provvedimento legislativo, un fenomeno economico o sociale improvviso, l'insorgere di un progetto di sviluppo in un'area "particolare".

La sua lunga e ininterrotta attività di assistente sociale-ricercatore si dipana per molti decenni dell'Italia repubblicana, a partire dagli anni difficili del primo dopoguerra, quando il servizio sociale in Italia è reimpostato e rilanciato e la professione dell'assistente sociale ripensata e reinventata, con un creativo richiamo a esperienze già maturate in altri paesi e con un preciso riferimento alla realtà nazionale e regionale e alle loro condizioni socioeconomiche e culturali.

Il Convegno di Tremezzo dell'Autunno del 1946 fu il reale-mitico momento identitario della nuova figura professionale dell'assistente sociale, come è stato illustrato dal bel libro, pubblicato da Viella nel 2018, curato da Maria Stefani, *Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946. Saggi e testimonianze*. Costituì il momento fondativo anche del servizio sociale nel nuovo contesto dell'Italia repubblicana e della democrazia fondata sulla proclamazione solenne e sulla faticosa pratica dei diritti civili, politici e sociali.

In un suo appassionato intervento al convegno fu lucidissima, al riguardo, Maria Comandini, una delle fondatrici dell'Unione Nazionale per la lotta

all'analfabetismo (UNLA) e del Centro di educazione e formazione professionale per assistenti sociali (CEPAS), nonché, tra il 1946 e il 1948, ispettrice generale del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica per la gestione del Piano Marshall: «l'assistenza sociale è una diversa forma di esercizio e di creazione della democrazia, cioè dell'attitudine degli uomini a risolvere da sé i propri problemi e a conquistare, in un'armonia collettiva, più larghe libertà di vita e migliori opportunità d'azione».

La prima esperienza lavorativa nel servizio sociale di Enrico Capo si compie in un'unità sperimentale del Ministero Grazia e Giustizia, che si rivolge in particolare ai giovani delle borgate abusive di Roma, i cui abitanti versavano in penose condizioni di povertà e di emarginazione, come documentò la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla (1951-1954).

Segue l'intenso e partecipato impegno nel Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU) e nella Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti (Coldiretti). L'Italia degli anni Cinquanta, nella quale, prima del pieno decollo industriale, del boom economico e delle grandi migrazioni interne – dall'osso alla polpa, come da felice metafora di Manlio Rossi Doria – si configurava come contadina e paesana, essendo ancora la maggioranza della popolazione attiva occupata nel settore primario dell'agricoltura, come certificò il Censimento ISTAT del 1951.

Segue, infine, il lungo impegno, proseguito anche dopo il pensionamento, con il Laboratorio per le Politiche Sociali (LABOS), che opera in ambito

urbano-industriale e anche rurale-agricolo, durante il quale il suo lavoro di studio e di ricerca fuoriesce dalla dimensione nazionale interagendo, a partire dal finanziamento, con la Commissione Europea e interloquendo con studiosi e ricercatori di diversi paesi. Enrico Capo sperimenta con personale soddisfazione, a partire dalla sua idiosincrasia per gli approcci intellettualistici e astratti, che gli studi e le ricerche promosse da LABOS solitamente si tramutano in progetti operativi concreti.

È un tema che è affrontato in un altro libro, dal titolo immaginifico, *L'altra faccia della luna: operatori sociali e ricerca. Per una "professionalizzazione" della ricerca sociale* (Aracne editrice, 2012), nel quale si rende merito alla ricerca realizzata dagli operatori sociali quali gli assistenti sociali, gli educatori professionali, i dirigenti infermieristici, spesso misconosciuta rispetto a quella degli scienziati sociali.

Come esperto di psico-sociologia rurale ha condotto per conto della FAO una ricerca sociale professionalizzata per un progetto di sviluppo – di sviluppo autopropulsivo, secondo la categoria di Giorgio Ceriani Sebregondi e del suo amico e estimatore, padre Louis Joseph Lebret di *Économie et Humanisme*, ispiratore dell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI – nella quale è stata coinvolta la comunità locale. Enrico Capo ne ha dato ampio e meditato conto nel libro, pubblicato, nel 2013, dalla casa editrice Aracne, dal suggestivo titolo, *Haiti Chéri. Un'avventura professionale nei Caraibi: la ricerca sociale per lo sviluppo*.

Tornando alla monografia, *L'ingaggio di piazza*. Evoluzione e involuzione della cultura contadina,

articolata in ben 20 capitoli, redatti con un linguaggio semplice e elegante, senza alcun vezzo accademico, con il frequente ricorso a tabelle esplicative, fotografie e immagini, occorre sottolineare che pur riferendosi prevalentemente all'esperienza umana, oltre che intellettuale, compiuta negli anni del lavoro all'interno dello SCAU e della Coldiretti, molte riflessioni riguardano, come recita il sottotitolo, la ricerca sociale come osservatorio privilegiato del cambiamento.

Un cambiamento che nel mondo rurale è talvolta apparso come immobile, tanto che la storia della nota parabola raccontata nel Vangelo di Matteo (20,1-16) sembra perpetuarsi nella vendita giornaliera, dalla notte fonda alla mattina, dei braccianti sulle piazze del nostro Meridione, con la costosa e violenta intermediazione del caporalato: negli anni Cinquanta e Sessanta, come negli ultimi due decenni, in cui ai contadini poveri meridionali si sono sostituiti gli ancor più poveri e sfruttati lavoratori immigrati.

In realtà, pur procedendo il cambiamento per continuità e rotture, la storia umana non è fatta di corsi e ricorsi come Gianbattista Vico, citato da Capo, immaginava. I processi storici, talvolta rapidamente e persino repentinamente, spesso lentamente e vischiosamente, sono sempre nuovi anche perché, come ha magistralmente insegnato Franco Rodano in *Lezioni di storia possibile* (Marietti 1986), il presente e il futuro, pur condizionati dall'eredità del passato, dipendono dalle azioni e dalle interazioni degli uomini e delle donne, specialmente quando, uniti e solidali, si organizzano e lottano per costruire un mondo più equo e vivibile.

La riproduzione in copertina del notissimo dipinto *Il Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo è una scelta felicemente evocativa. Enrico Capo ricorda che era appeso nel suo studio di dirigente dell'Ufficio studi e ricerche della Coldiretti e che costituiva per lui uno stimolo per ricordargli che il suo lavoro «si svolgeva a favore dei discendenti di quelle persone, che avevano ispirato molti decenni prima l'autore del dipinto». Il Quarto Stato rappresentato da Pellizza da Volpedo non è più una realtà immobile e immutabile, come erano gli stati della Francia prerivoluzionaria. È il movimento dei lavoratori delle campagne e della città: una realtà in movimento, fatta di uomini e di donne, di età e occupazioni differenti, che illuminati dal sole dell'avvenire e, in termini meno ideologici, dalla presa di coscienza dei propri diritti, escono dall'ombra della storia in cui erano confinati, conquistando identità personale e collettiva e consapevolezza di disporre di forza e potere contrattuale con la pratica della solidarietà e degli strumenti di lotta che ne conseguono, dallo sciopero alle manifestazioni di protesta o anche di gioiosa festa come nella celebrazione del 1° Maggio.

Nel libro *L'ingaggio di piazza. Evoluzione e involuzione della cultura contadina* le annotazioni sociologiche sono intrecciate a quelle antropologiche e restituiscono, con immediatezza, il composito universo dei contadini e dei braccianti, osservato e amato nei suoi mutamenti, fin quasi se non alla scomparsa, al suo drastico e rapido ridimensionamento.

Io che ho letto e apprezzato il libro di Enrico Pugliese, *I braccianti agricoli in Italia: tra mercato del lavoro e assistenza* (FrancoAngeli, 1984) e di Guido Crainz,

Padania. Il mondo dei braccianti (Donzelli, 1994), leggendo il libro di Enrico Capo, mi sono sentito particolarmente coinvolto e emozionato, pensando a mio padre che in Sardegna da pastore indipendente, scelse di diventare pastore al servizio di un altro pastore ricco e proprietario del pascolo, per poter fruire degli introiti sicuri, allora non esigui, degli assegni familiari per i suoi sette figli e per la moglie. Assegni familiari che potevano avere i salariati agricoli e non i coltivatori diretti.

Avendo presente, infine, il precedente, *Dalla culla alla tomba: Educazione permanente e personalismo comunitario. Dalla teoria alla sperimentazione*, pubblicato nel 2021, sempre da Aracne editrice, con un'introduzione del rettore della Lumsa, Francesco Bonini, occorre sottolineare che per Enrico Capo il principio largamente condiviso dagli assistenti sociali, "conoscere per meglio operare", per lui ha significato fare bene entrambe le cose per poter trasmettere conoscenze, esperienze, specialmente quando si trattava di good practices. Intenso e costante è stato in questo senso il suo impegno con la partecipazione attiva a congressi, convegni, seminari, gruppi di studio, nazionali e internazionali e, per molti anni anche con l'insegnamento di metodologia della ricerca sociale.

Prendendo spunto, infine, anche dalla lettura di un aureo libretto, fresco di stampa, di Giuseppe De Rita, *Cecrope Barilli*. Ricordo di una grande formatore (Edizione fuori commercio per gli amici della cultura Censis), occorre sottolineare che la formazione degli assistenti sociali e tutto il loro lavoro si è sempre coniugato con un'educazione alla cittadinanza democratica,

partecipata e solidale. Scrive Giuseppe De Rita in una delle pagine conclusive del libro, a partire dal ricordo della partecipazione ai corsi che il Movimento di Collaborazione Civica (MCC) organizzava nel Castello di Sermoneta, decisiva per la sua formazione umana e intellettuale:

Inventare una professione del tutto nuova ed inconnita più che un'avventura personale era un lavoro profondo di persone intelligenti e motivate: basta riandare al Convegno di Tremezzo (dove finirono sotterrati i servizi sociali di fabbrica del periodo fascista) e si cominciò a prevedere una politica sociale nuova e non assistenziale ed a progettare nuovi servizi sociali e nuovo personale; basta pensare al ruolo di Maria Comandini e Guido Calogero nell'affermare con forza un servizio sociale laico e democratico con una conseguente seria formazione degli assistenti sociali; basta ricordare che anche nel mondo cattolico si cominciò a pensare al servizio sociale come attività professionale e non caritatevole; basta ricordare a proposito il ruolo di Don Giovanni De Menasce, amico di Maritain...

Il libro *L'ingaggio di piazza*, di là della profonda analisi dell'evoluzione e involuzione della cultura contadina, è anche una bella illustrazione di questa cultura e di questo ricco universo professionale, ripercorso nella sua stimolante, pluridecennale storia.

CARLO FELICE CASULA
*Professore emerito di Storia contemporanea
Università degli Studi Roma Tre*